

BILANCI E PROPOSTE NEL CONVEGNO ORGANIZZATO DA ARTIGIANI E MANAGER IN LIGURIA CONFISCATI 250 BENI ALLA MAFIA «LE VITTIME DEVONO AVERE PIÙ CORAGGIO»

SONO QUASI 250 i beni immobili in Liguria confiscati alla criminalità organizzata. E dal 2009 al 2013 sono stati registrati 385 procedimenti di destinazione che riguardano 1.215 beni. Sono i dati emersi nel corso del convegno "Imprese e beni confiscati alla criminalità organizzata", organizzato dalla Cna Liguria con il patrocinio della Regione e in collaborazione con Manager white list.

Oltre all'analisi e allo stato dell'arte dell'applicazione della legge sulla confisca e sull'assegnazione dei beni, nel corso del convegno sono emerse delle proposte per rendere ancora più efficace la lotta alla criminalità.

«Bisogna - ha spiegato Marco Merli, presi-



Marco Merli

o ditte individuali per agire senza dare nell'occhio e movimentando così meno soldi alla volta. «I settori più colpiti dalle infiltrazioni mafiose-

dente di Cna Liguria - metterò a reddito i beni confiscati, ricreare il tessuto produttivo e commerciale intorno alle imprese, dare accesso al credito e informazioni sul mercato, e maggiore sicurezza».

La tecnica della criminalità organizzata, è emerso, è adesso quella di infiltrarsi all'interno di micro imprese

ha spiegato Meli - sono del commercio, dell'artigianato e le piccole imprese di produzione».

La situazione in Liguria «non è delle più rosee - ha sottolineato il procuratore capo di Genova, Michele Di Lecce - ma non è nemmeno drammatica. Chiediamo un maggiore contributo alle vittime che spesso non denunciano per timore di ritorsioni o perché pensano che sia meglio "farsi gli affari propri". Invece bisogna capire che è importante denunciare e collaborare per debellare il fenomeno».

Paola Pastorino, presidente di Manager white list, va oltre con una proposta: «Coinvolgete anche i dirigenti d'azione nell'opera di reinvestimento dei beni confiscati.